

Rinnovata Accademia dei Generosi

Duy Huynh (1975) - Acrilico su tela



30 settembre 2023
ore 21:00

Certosa di Firenze | Via della Certosa, 1 | Firenze

Alessandro

Quartetto

CASINI

e

BÖCKLIN

::: in concerto :::



Con il contributo di



Con il patrocinio del





DMITRI SHOSTAKOVICH (1906-1975)

Quartetto per archi n. 8 in do minore, op. 110

Largo

Allegro molto

Allegretto

Largo

Largo

Composizione Dresda, 14 luglio 1960

Prima esecuzione Leningrado, Sala concerto Glinka, 2 ottobre 1960

Dedica In memoria delle vittime del fascismo e della guerra



WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791)

Quintetto in la maggiore per clarinetto, K. 581 "Stadler"

Allegro

Larghetto

Minuetto e trio

Allegretto con variazioni

Composizione Vienna, 29 settembre 1789

Prima esecuzione Vienna, Burgtheater, 22 dicembre 1789

Dedica Anton Stadler



ALESSANDRO CASINI *_Clarinetto*

QUARTETTO BÖCKLIN

Clarice Binet *_Primo violino*

Alice Parente *_Secondo violino*

Francesco Zecchi *_Viola*

Mariachiara Gaddi *_Violoncello*

Alessandro Casini



Nato a Fiesole (Firenze) nel 1993, Alessandro Casini si avvicina per la prima volta al mondo della musica all'età di tre anni frequentando i corsi propedeutici all'Accademia San Felice di Firenze. L'anno dopo s'iscrive alla Scuola di Musica di Fiesole (SMF), dove inizia gli studi di solfeggio e flauto dolce. Successivamente entra a far parte della classe del M^o Giovanni Riccucci già primo clarinetto dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. In questi anni di studio ha la possibilità di fare le prime esperienze in orchestra (Direttori Luc Baghdassarian, Christopher Franklin, Nicola Paszkowski, Renato Rivolta, Edoardo Rosadini), in ensemble di fiati (Direttori e Maestri, Lorenzo Bettini, Guido Corti) e nella musica da camera con Riccardo Cecchetti. Alla SMF vince per cinque volte una borsa di studio ed il concorso per solisti. Ottiene il diploma come privatista presso il Conservatorio Girolamo Frescobaldi di Ferrara all'età di diciotto anni. In questo periodo risulta vincitore, od ottiene ottimi risultati in alcuni concorsi nazionali.

Nel 2012 prosegue gli studi al Conservatorio della Svizzera Italiana (Lugano). Qui entra nella classe del M^o Milan Rericha nell'ambito del Master of Arts in Music Performance. Oltre a Rericha, ha occasione di formarsi sotto la guida dei Maestri Alexander Vedernikov, Xian Zhang (orchestra) Gabor Meszaros e Omar Zoboli (ensemble di fiati) tra gli altri.

Ha frequentato corsi di perfezionamento con il suo primo Maestro e varie Masterclass, tra le quali si citano quelle tenute dai Maestri Alessandro Carbonare, Calogero Palermo, Riccardo Crocilla e Davide Lattuada (clarinetto basso).

Nel 2014 vince il II premio nella categoria under 20 all'International Competition for Clarinet (Repubblica Ceca) e, nel 2016, il I premio per la categoria fiati del Concorso Internazionale Crescendo, oltre al Fiorino Musicale Città di Firenze (già vinto nel 2012). Nel 2020 è stato selezionato come giovane talento nell'ambito del Livorno Music Festival.

Oltre a ricoprire il ruolo di I clarinetto nell'Orchestra Cupiditas è stato titolare nell'organico dell'Orchestra Giovanile Italiana nell'anno 2016/2017, ha collaborato con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestra Regionale Toscana, la Sinfonica Metropolitana di Bari, l'Orchestra da Camera Fiorentina, l'Orchestra del Teatro Goldoni di Livorno e la Filarmonica Arturo Toscanini sotto la direzione di Zubin Mehta, James Conlon, John Axelrod, Fabrizio Maria Carminati, Gianpaolo Pretto, Daniele Rustioni, Philippe Auguin, Zhanh Xia, Joachim Jousse, Philippe Auguin e Daniele Rustioni tra gli altri. Affianca regolarmente all'attività orchestrale quella di camerista. Per l'etichetta Aethalia pubblica il CD dedicato alla Gran Partita di Mozart; concerto registrato dal vivo nel 2015 con la Rinnovata Accademia dei Generosi di Guido Corti. www.alessandrocasini.eu

Quartetto Böcklin



Il Quartetto Böcklin nasce nell'ottobre 2022 dall'incontro di quattro giovani musicisti: Clarice Binet (violino), Alice Parente (violino), Francesco Zecchi (viola) e Mariachiara Gaddi (violoncello) e studia all'Accademia Internazionale di Imola sotto la guida del Maestro A. Farulli.

Ha partecipato alla rassegna "Musica senza barriere" per il Ravenna Festival con concerti alla Prefettura di Ravenna, alla Cooperativa Cavarei, al Museo Nazionale di San Vitale e al Museo Classis.

Si è esibito in collaborazione con l'Accademia pianistica di Imola per la rassegna "Corti, chiese e cortili" nel Castello di Serravalle; per i festival "IAM" a Castelnuovo di Garfagnana e "Sesto Rocchi" a San Polo d'Enza dove ha suonato in quintetto con il maestro A. Gallo; per "BAM, Biblioteca degli alberi" a Milano.

Ha inoltre preso parte alle masterclasses con i Maestri R. Schmidt, D. Mommertz, M. Zuccarini, A. Gallo.



Guida all'ascolto



D. SHOSTAKOVICH

Quartetto per archi n. 8 in do minore, op. 110

Nel luglio 1960, il governo sovietico chiese a Sostakovic di recarsi nella Germania dell'Est, per seguire il gruppo di cineasti impegnati nella realizzazione del film **Cinque giorni - cinque notti**, 1960, per il quale il compositore avrebbe scritto le musiche. Le riprese si svolsero a Dresda, dove Sostakovic ebbe modo di constatare con i suoi occhi le conseguenze del nazismo e della Seconda Guerra Mondiale: una città devastata, rasa al suolo dai bombardamenti inglesi ed americani appoggiati dall'Unione Sovietica. **L'esperienza lo turbò profondamente, e spontaneo fu per lui tentare di esprimere il proprio stato emotivo tramite una composizione musicale.** Riportando drammaticamente in vita quel grido di lutto personale e dolore già udito in altre composizioni, inesorabilmente il Quartetto prese forma, suggellato da una significativa dedica: **"Alle vittime del fascismo e della guerra"**. Nonostante questa disposizione alla celebrazione universale delle distruzioni belliche, il Quartetto è ricolmo di autocitazioni con temi musicali provenienti da lavori precedenti (come la Prima Sinfonia, il primo Concerto per violoncello e orchestra, o l'opera Lady Macbeth) quasi che lo stesso Sostakovic si considerasse una di quelle vittime di tirannie che il Quartetto intendeva celebrare. **Il Quartetto op. 110 venne eseguito durante i funerali di Sostakovic**, nel 1975, su indicazione dello stesso compositore, acquisendo così definitivamente un deciso spirito commemorativo, rafforzato anche da queste lapidarie parole: *"Provo eterno dolore per coloro che furono uccisi da Hitler, ma non sono meno turbato nei confronti di chi morì su comando di Stalin. Soffro per tutti coloro che furono torturati, fucilati, o lasciati morire di fame. Molte delle mie Sinfonie sono pietre tombali. Troppi della nostra gente sono morti e sono stati sepolti in posti ignoti a chiunque, persino ai loro parenti. Dove mettere le lapidi? Solo la musica può farlo per loro. Vorrei scrivere una composizione per ciascuno dei caduti, ma non sono in grado di farlo, e questo è il solo motivo per cui io dedico la mia musica a tutti loro" (*).*

Testo tratto dal programma di sala del Concerto dell'Accademia di Santa Cecilia, Roma, Auditorium Parco della Musica, 25 settembre 2006.



W. A. MOZART

Quintetto in la maggiore per clarinetto e archi, K 581 "Stadler"

Il Quintetto per clarinetto e quartetto d'archi K. 581 fu terminato di comporre il 29 settembre 1789 a Vienna, in un periodo di gravi difficoltà economiche per Mozart, nonostante l'anno precedente avesse scritto le tre grandi sinfonie K. 543, K. 550 e K. 551 (Jupiter) e due anni prima avesse ottenuto un significativo successo a Praga con il dramma giocoso Don Giovanni. Non per nulla proprio nel 1789 e a più riprese il musicista indirizzò diverse lettere con richieste urgenti di denaro al ricco commerciante e suo amico Michele Puchberg, il quale in varie occasioni aiutò l'infelice artista. Sono lettere che denunciano lo stato di estrema miseria in cui versava il musicista e che Puchberg, da buon commerciante, conservò con cura e tramandò ai posteri, annotando in margine, di volta in volta, la somma elargita. Ecco una di queste lettere inviata dal compositore ai primi di luglio del 1789 al suo cortese benefattore e rivelatrice di una condizione psicologica al limite della disperazione. **Niente di questa tristezza e disperazione si avverte nel Quintetto d'archi con clarinetto K. 581**, che Mozart chiamò **Stadler-Quintett**, perché composto per l'abilissimo clarinettista Antonio Stadler. Usato per la prima volta in tutta la sua estensione, il suono del clarinetto, morbido, sensuale, agile e melodioso, si mescola con la dolcezza degli archi, creando una serena atmosfera primaverile, espressione di una superiore visione dell'arte. Il carattere distensivo e affabile della composizione si rivela sin dal **primo tema dell'Allegro** iniziale annunciato dagli archi e ripreso e sviluppato dal passaggio delle bisrome del clarinetto. Viene quindi il **secondo tema più nostalgico e meditativo** che dagli archi rimbalza su un accompagnamento pizzicato del violoncello allo strumento a fiato, che modula con vellutato smalto melodico fino alla conclusione dell'esposizione. **È uno dei momenti di pura poesia del K. 581**, arricchita dagli arpeggi ascendenti e discendenti del clarinetto, prima di sfociare nella lieta cadenza conclusiva. **Nel Larghetto in re maggiore emerge un canto elegiaco del clarinetto**, sostenuto dagli archi in sordina; un nuovo tema viene annunciato dal primo violino e il discorso fra i vari strumenti si articola in un clima di estatica contemplazione. Un accento vagamente popolare e rustico ha il successivo Minuetto, interrotto dal trio in la minore riservato ai soli archi, prima della ripresa elegantemente ritmica della danza sospinta nella tonalità di la maggiore dal clarinetto. **L'Allegretto finale** è formato da un tema in tempo di marcia, cui seguono cinque variazioni in un fresco alternarsi di giochi timbrici tra gli archi e il clarinetto: quest'ultimo nella quarta variazione si lancia in vivaci e brillanti passaggi virtuosistici. **La quinta variazione è un adagio variegato di teneri arabeschi strumentali, interrotto da una energica e risoluta coda, perfettamente consona allo spirito cordiale e amichevole dell'opera.**

